

## **FESTA SACRA FAMIGLIA 2009**

Condino, 27 dic. 2009 -Unità Pastorale- *mons. L. Bressan*

### **1. Fede nella Trinità**

Una caratteristica fondamentale che distingue il cristianesimo da tutte le altre religioni è la proclamazione che c'è un solo Dio, ma non è solitario in se stesso: egli è Padre e da tutta l'eternità è amore, relazione, comunione con il Figlio e lo Spirito Santo. La stessa creazione, avvenuta nel tempo, è l'effusione di questo dinamismo di dono di sé presente nella Trinità, dunque mistero di Dio stesso. La manifestazione più eclatante di questo desiderio di coinvolgere l'uomo in un tale abbraccio d'amore e quindi di gioia è però l'Incarnazione del Verbo, che contempliamo in modo particolare in questo periodo natalizio.

Riconosciamo che non fu facile nemmeno per i primi cristiani comprendere quanto era meravigliosa questa rivelazione e infatti, per giungere a una raffigurazione per quanto possibile umana di questa realtà di Dio, ci vollero alcuni Concili ecumenici. Certo non tutto risulta evidente alla nostra mente, poiché questa è limitata e Dio è per sua natura infinito: non meraviglia quindi che incontriamo limiti accostandoci a considerare la sua natura, che si è rivelata progressivamente, soprattutto nel Nuovo Testamento. E' vero, la Bibbia già al momento della creazione dell'uomo pone un plurale, quando Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Gen. 1,26) e poi la Scrittura passa al

singolare: "Dio plasmò l'uomo" (Gen 2, 4b). E' chiaro che queste espressioni, pur utilizzando un linguaggio antropomorfo, includevano un messaggio per il lettore della parola di Dio. E un tale concetto di unità e pluralità ritorna quando Dio vuole che l'uomo non sia solo, ma abbia accanto a sé un essere che sia "carne della sua carne" e che quella prima coppia porti a una crescita dell'umanità.

Tuttavia, è dal momento dell'Annunciazione che appare chiara la natura di un Dio unico e Trinità, poiché l'angelo Gabriele parla a Maria di un Padre che la chiama alla maternità del Salvatore, di questi come Figlio dell'Altissimo e dello Spirito Santo che la coprirà con la sua forza. Il tema ritorna poi molte volte sia nei Vangeli che nell'insegnamento degli Apostoli.

### **2. La Chiesa: icona della Trinità**

Non mi soffermerò oggi però sulla Trinità stessa, nella quale professiamo la fede non soltanto nel Credo, ma anche in altre preghiere, dal segno della croce alla proclamazione del Gloria e in molti testi della liturgia. Ma vorrei sviluppare, sia pure brevemente, il principio che, se siamo a immagine di Dio e siamo stati battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, siamo chiamati anche noi a condividere quella stessa essenza di Dio, che è unità e relazione. Infatti, già secondo gli antichi autori cristiani, a ogni battezzato, unito a Cristo, è rivolta quella parola di Dio Padre che si intese al battesimo di Gesù: "Tu sei mio figlio", e si avvera la profezia di Isaia:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me, e mi ha consacrato” (Is 61,1). La vita cristiana si modella su quella della Trinità, poiché ci fa entrare nel dinamismo di dono che esiste tra le Persone divine, ci rende partecipi di quella dignità per cui non solo possiamo chiamarci, ma siamo figli di Dio e così siamo resi da lui stesso, per la mediazione di Cristo (come ricorda la seconda lettura di oggi) e con la forza dello Spirito, portatori di una missione nel mondo. E’ ovvio quindi che non può esistere un cristianesimo che sia individualista e che non abbia una dimensione comunitaria: questa è fondata già dal battesimo e quindi rafforzata dagli altri Sacramenti e soprattutto dall’Eucaristia.

### **3. Famiglia: prima comunità cristiana**

Ora la prima forma di condivisione è certamente quella di una famiglia, che non può essere stabilita soltanto per averne un vantaggio, poiché il modello trinitario è quello del dono, così ben espressoci da Cristo, che disse di essere venuto nel mondo non per essere servito ma per servire, aggiungendo che ci aveva dato l’esempio perché lo seguissimo e mandava anche noi ad amare come egli era inviato dal Padre. Oggi si parla di amore anche quando in realtà è egoismo, sola attesa o ricerca che l’altro dia, quando non è puro desiderio di emozione o di piacere, senza alcuna reale apertura alla vita in tutte le sue dimensioni: fisiche, spirituali, religiose. La costruzione di una famiglia cristiana si basa su altri principi, e da questa impostazione nasce la felicità dei

suoi componenti e si contribuisce a costruire una società più sana. Qualsiasi studio sulla storia dei popoli conferma che le nazioni sono state capaci di superare le sfide quando la famiglia era solida, mentre le civiltà sono tramontate quando il tessuto familiare si è sfilacciato. Ora di fronte ai molti problemi che si presentano anche nel nostro Trentino sia circa il legame coniugale, sia sui rapporti pre- ed extramatrimoniali, sia nella denatalità che nel rispetto della vita, noi cristiani siamo invitati a guardare sempre a quanto il Vangelo ci propone, non lasciandoci trascinare dal pensiero oggi prevalente nei media, ma sapendo reagire, poiché è propria dell’uomo questa capacità riflessiva e di libera scelta sul bene da preferire. Come dice la seconda lettura di questa messa, non meravigliamoci se il mondo non riconosce le nostre scelte di vita; esso infatti non riconosce nemmeno Gesù. Con ciò non si vuol dire che siamo già perfetti, ma che ognuno è chiamato a camminare verso la perfezione, senza giudicare gli altri, e restando esigente con se stesso.

### **4. Famiglie sostenute dalla preghiera**

In tale dimensione, il Vangelo di oggi rammenta l’importanza della religione nella vita di famiglia e nell’educazione dei figli. Maria e Giuseppe si presero cura di condurre Gesù al tempio di Gerusalemme, benché fossero poveri e quel viaggio comportasse tanti sacrifici; il loro atteggiamento interroga i genitori sull’accompagnare i figli alla preghiera in chiesa, perché non basta certamente “inviarli” o delegare. Il rapporto con la

religione è espresso anche nella breve frase che riassume tutti gli anni spesi da Gesù a Nazareth: “cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”. Lo mette in luce soprattutto la risposta che Gesù dette a Maria e Giuseppe nel tempio, la quale ricorda che lui stesso deve rivolgere l’attenzione alle cose di Dio e di conseguenza anche noi, perché associati alla sua missione. Non possiamo vivere senza religiosità; una cultura umanista ha tentato di portare l’Occidente a credere che può far a meno di Dio, ma i risultati sono infelicità, disgregazione, perdita del senso e del gusto della vita. Il provvedere al bene materiale dei figli e alla loro formazione intellettuale non è sufficiente, poiché non di solo pane vive l’uomo e gli stessi diplomi universitari non bastano per affrontare degnamente le sfide odierne.

Ma in tutto questo compito educativo e nella responsabilità delle famiglie, il Signore non ci lascia soli. E’ il grande messaggio di Natale e della vita trascorsa da Gesù per ben trent’anni a Nazareth. Egli, che è stato parte di una famiglia e che ci ha promesso di essere con noi tutti i giorni della nostra vita, non dimentica certamente la famiglia nella quale si è profondamente inserito, fino ad essere obbediente ai genitori ed essere conosciuto come il figlio del falegname.

#### **4. Chiesa: famiglia di Dio sul modello trinitario**

Tuttavia, se Gesù parte da una famiglia concreta, vuole anche che tutto il mondo sia una famiglia, nel senso di una fraternità universale fondata nell’amore del Padre,

animata dallo Spirito Santo. Questa è la Chiesa, che ha come vocazione il compito dell’unità ed anzi di essere strumento di unione e di concordia per il mondo intero. Se, come dicevo prima, non possiamo concepire il cristianesimo in modo individualista, non è corretto nemmeno vederlo come l’insieme giustapposto di piccole o grandi comunità autoreferenziali, quasi che la Chiesa fosse una confederazione di società particolari. Essa invece è il mistero di grazia che si rende effettivamente presente nei territori, ma che di sua natura è unico nel mondo, perché c’è un solo Padre, un solo battesimo, un unico Salvatore, una sola Eucaristia santificata dal medesimo Spirito Santo.

Le espressioni concrete di questa comunione dinamica a servizio del mondo dipendono dagli ambienti culturali, orografici e dall’evoluzione storica. Esse assumono anche forme concrete di parrocchia, di unità o zone pastorali, di decanato e soprattutto di Diocesi, poiché soltanto a questo livello possiamo propriamente parlare di Chiesa locale; a loro volta, le Chiese particolari fraternizzano in metropoli e conferenze episcopali, per realizzare veramente e sul posto l’icona della Trinità. Più progrediamo in questa comunione, più ci avviciniamo al modello di Chiesa che la Bibbia ci presenta, stretta attorno a Cristo, dove ognuno riceve la dignità di figli e la corresponsabilità per la missione universale.

Anche gli eventi del mondo ci interpellano e oggi siamo particolarmente vicini alle famiglie della Val di Fassa e a quella comunità così duramente provata per la

morte di quattro suoi figli. È una sofferenza che tocca anche noi ed è motivo di preghiera e vicinanza fraterna.

Il vostro passo di riconoscere l'Unità Pastorale e in un certo senso di ricostituire l'antica Pieve è un segno positivo di risposta alle prospettive ecclesologiche aperteci dal Concilio, ma anche alla mobilità elevata dei nostri tempi; esprimiamo ora l'auspicio che tutti i battezzati sentano come propria la comunità, con i vari ministeri che un tale approccio domanda. È l'occasione per far crescere la preghiera al Signore, perché sorgano numerose vocazioni anche alla vita consacrata e al servizio sacerdotale, sia per il Trentino che per le missioni, poiché la famiglia di Dio è destinata al servizio del mondo intero, come hanno testimoniato tanti missionari partiti proprio da questa terra.

E' questo anche il mio augurio: come una famiglia è fondata per il bene dei suoi componenti, per trasmettere la vita e per il progresso della società, così questa nuova Unità Pastorale, posta sotto la protezione speciale della Santa Famiglia di Nazareth, sia fermento di bene per la Valle e da qui possa irradiarsi tanto bene anche nel resto della Diocesi.